



## Prima che sia troppo tardi

★ di **Franco Uda** *Responsabile nazionale Arci Pace, Diritti umani e Solidarietà int.le*

Poco più di 2 settimane fa avrebbe compiuto 200 anni, il suo pensiero è una pietra miliare dell'analisi economica e sociale, ancora oggi le sue idee sono occasione di dibattito e riflessione sul mondo in cui viviamo, eppure neanche Karl Marx avrebbe mai pensato che una storia potesse riproporsi infinite volte, e sempre in forma di tragedia. Così accade da poco più di una decina di lustri in quella parte del mondo che è la Palestina, nome usato dagli scrittori greci antichi per indicare la regione tra la Fenicia e l'Egitto. Cosa c'è infatti di più tragico della contemporaneità tra una festa di gala con invitati da tutto il mondo e l'uccisione di più di 5 dozzine di ragazzini disarmati, a soli 50 km di distanza? Così è accaduto pochi giorni fa, una tempesta perfetta con un regista d'eccezione, il Presidente degli Stati Uniti d'America. Era già sufficiente il fatto che nella stessa data gli israeliani festeggiassero il 70° anniversario della nascita del loro Stato mentre i palestinesi ricordavano la *Nakba*. Già durante tutti i venerdì dell'ultimo mese, al confine tra Gaza e Israele, decine di migliaia di protestanti disarmati hanno manifestato per il "diritto al ritorno" e sono stati messi sotto il fuoco dei cecchini del

*Tsahal* con decine di morti e molti più feriti. Una protesta che ne contiene un'altra: la striscia di Gaza è un fazzoletto di terra di 40kmq, nel quale circa 2mln di persone da 11 anni vivono sotto un blocco totale e a cui è negata la possibilità di movimento, con il 95% di acqua non potabile, 4 ore di elettricità al giorno, per metà disoccupati, con la metà dei bambini malati di anemia. È una prigionia a cielo aperto, è già un ottimo motivo per protestare, senza bisogno che « Hamas paghi i manifestanti » o che venga « ordinato loro dalle Moschee di scagliarsi contro i proiettili », così come senza alcun senso del ridicolo o di indipendenza professionale hanno riportato alcune testate nazionali. In questo delicatissimo quadro irrompe Donald Trump con la decisione di spostare l'ambasciata Usa da Tel Aviv a Gerusalemme come preludio del riconoscimento internazionale di Gerusalemme quale capitale dello Stato ebraico, vera e propria ossessione per ogni premier israeliano che si rispetti.

Per molto meno le cancellerie di tutto il mondo sarebbero insorte, si sarebbero usate parole dure e argomenti fondati, sarebbe stato citato il diritto internazionale e inter-

rogate le Nazioni Unite, financo la leva delle sanzioni internazionali sarebbe stata utilizzata. Invece - mentre « Rachele piange i suoi figli e rifiuta di essere consolata, perché non sono più » - a prevalere è il silenzio generale della comunità internazionale, ripetizione infinita alla quale assistiamo da troppi decenni e che, assicurando l'impunità ai responsabili di quanto accade, ne sancisce la legittimità a proseguire. È nel nome della Palestina che si sta frantumando qualsiasi senso della pietas così come di una qualsivoglia politica estera della Ue. La forma sarà comunque rispettata: qualche lieve sussurro che parla di « uso sproporzionato della forza », una convocazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu che deplorerà l'accaduto ma che sarà costretto all'inazione per l'immancabile veto. Sarà l'ennesima dimostrazione che l'accordo tiene, l'ibrida alleanza tra Israele, Stati Uniti e Arabia Saudita contro il comune nemico, l'Iran, vale pure qualche incidente di percorso ma il mandato è che bisogna coprirsi l'un l'altro. Le grandi manovre per isolare e colpire Teheran sono cominciate: l'uscita degli Usa dall'accordo sul nucleare, così come la conferenza stampa di Netanyahu che 'dimostrava' la prosecuzione su scala industriale dell'arricchimento dell'uranio in siti segreti da parte dell'Iran.

Stante l'impassibilità della comunità internazionale sembra che non ci siano sbocchi... Eppure si potrebbe richiamare il proprio ambasciatore per informare il Ministero degli Esteri su quanto sta accadendo, così come fatto dallo Stato del Sud Africa. È un'azione di una certa gravità nelle relazioni tra due stati che può essere tuttavia giustificata dalla gravità di quanto successo e che non deve essere considerata come una misura estesa nel tempo: non si tratta infatti di interrompere le relazioni diplomatiche con Israele, né di chiudere l'ambasciata a Tel Aviv, ma solo di fare come già si è fatto con l'Egitto per la tragica vicenda di Giulio Regeni. Così come si potrebbero interrompere le collaborazioni militari con le forze armate di Tel Aviv o evitare di far partire la più importante corsa ciclistica del proprio Paese dalla stessa Città luogo di annosa contesa tra due popoli che non trovano pace.

Si tratta quindi di avere un pizzico di coraggio in più, per sottrarsi all'ineludibile, a quella forza oscura che attrae verso la ripetizione infinita di questa storia in chiave tragica, per evitare che le scintille facciano divampare un fuoco inestinguibile.

# In sciopero della fame per la liberazione di Amal Fathy

✦ di **Raffaella Bolini** Relazioni Internazionali Arci

Sono già centinaia le persone che hanno aderito allo sciopero della fame a staffetta promosso da Paola Deffendi, mamma di Giulio Regeni, e dalla sua avvocatessa Alessandra Ballerini per la liberazione di Amal Fathy.

Chi vuole partecipare, deve scrivere il proprio nome, cognome e giorno di digiuno sulla pagina Facebook *Giulio siamo Noi*. Martedì ha scioperato la presidente dell'Arci Francesca Chiavacci, invitando dirigenti e soci dell'associazione a fare altrettanto.

«Da donne siamo particolarmente turbate ed inquiete per il protrarsi della detenzione di Amal, moglie del nostro consulente legale Lofty direttore dell'Ecrf» recita il breve appello che ha dato via alla mobilitazione «Inizieremo un digiuno a staffetta chiedendo la sua liberazione immediata. Nessuno deve più pagare per la nostra legittima richiesta di verità sulla scomparsa, le torture e l'uccisione di Giulio. Vi chiediamo di digiunare con noi, fino a quando Amal non sarà finalmente libera. Noi siamo la loro speranza».

Alle due e mezza di notte di venerdì 11

maggio, sette agenti speciali della sicurezza e due persone mascherate hanno fatto irruzione nella casa di Amal Fathy, attivista dei diritti umani, e di suo marito Mohamed Lofty, direttore della Commissione Egiziana per i Diritti e le Libertà. Dopo aver perquisito l'abitazione, hanno portato in una stazione di polizia i due coniugi e il loro bambino di tre anni. Mohamed e il figlio, in possesso di doppia cittadinanza egiziana e svizzera, sono stati rilasciati. Amal è stata incriminata, per aver postato su Facebook un video contro le molestie subite dalle donne in stato di custodia da parte delle forze di sicurezza. La prima accusa formulata contro di lei è stata «diffusione di false notizie allo scopo di rovesciare il regime» - l'accusa più usata per fermare la libera espressione nei social media. Poi la situazione si è aggravata, e ora Amal è accusata di terrorismo, reato per il quale rischia l'ergastolo o la pena di morte.

Come in Italia, anche in Egitto - a partire dall'appello firmato dalle associazioni egiziane per i diritti umani diffuso in queste ore - si teme che, oltre a colpire

Amal, l'arresto serve anche a intimidire il marito, consulente legale dei Regeni, proprio nei giorni in cui si avviano al Cairo, alla presenza di inquirenti italiani, le operazioni di recupero dei video delle telecamere di sorveglianza della metropolitana che Giulio prese il 25 gennaio 2016 prima di scomparire.

L'Egitto ha accettato che il team di tecnici russi incaricato non si limiti ai video della stazione dove Giulio prese la metro e di quella dove per l'ultima volta il suo cellulare fu localizzato. Accettando una richiesta italiana, il recupero video potrà riguardare l'intera linea metro, anche per individuare gli agenti della sicurezza nazionali presenti sulla linea all'ora della scomparsa.

Sono giorni molto importanti, fra la speranza di fare un passo avanti nella ricerca della verità e il timore che i video possano essere stati, nel frattempo, manomessi. Amal, Mohamed e i Regeni hanno bisogno di tutto il sostegno possibile. Non sono soli, e ancora una volta glielo sapremo dimostrare.

---

## Colazione a Sarajevo | di Luigi Lusenti - Edizioni Mescalina

### Dalla postfazione di Costanzo Ioni

---

*Colazione a Sarajevo* esce più di vent'anni dopo i fatti che vengono narrati. Non è un saggio, non è neppure un reportage seppur il racconto è il più fedele possibile. È più l'espressione di uno stato d'animo, un patchwork quasi sempre di situazioni vissute. L'autore, fra il 1991 e il 1996, ha partecipato attivamente a manifestazioni per la pace sia nelle più sicure retrovie dell'Unione Europea sia, in prima linea, sotto i palazzi minacciosi degli oligarchi jugoslavi, ha attraversato più volte i territori in guerra per spedizioni di soccorso, è stato corrispondente del *Manifesto*, ha avuto un ruolo di primo piano in operazioni quali *Telefonski Most*. Si è detto che ciò che è successo era prevedibile, che l'odio etnico e religioso aveva radici profonde e tenaci, eppure quali erano i segnali evidenti in città e quartieri non corrosi da pratiche di apartheid o di una qualsiasi forma di ghettizzazione, quale è stato il fiume sotterraneo che ha improvvisamente fatto emergere sentimenti di così violenta negazione dell'altro.

Nel suo testo l'autore recupera dichiarazioni e commenti di una pluralità di persone incontrate in questi anni: sindacati, scrittori, militari, politici, non si tratta esclusivamente del resoconto di quanto raccolto nella sua attività di corrispondente di giornali ma piuttosto di una chiamata in causa, per contribuire insieme, coralmente, a mostrare l'oggetto della narrazione. Non mi sembra fuori luogo rilevare che questo libro non ha uno sguardo del tutto pacifico, Lusenti è uno che si impiccchia e indigna: con gli interlocutori delle sue interviste ma anche con le espressioni di burocratica stupidità e ferocia. Il tono pacato della narrazione non esprime pertanto rassegnazione o reticenza ma piuttosto pudore e non esita a rimarcare tutta la violenza che scaturisce da quell'intrico di contraddizioni e paradossi che si agitano nel labirinto geografico e sociale dei Balcani. Lusenti non evita di descrivere nel suo complesso anche il mondo di cui fa parte, quella comunità di pacifisti e giornali-

sti che ha pagato un duro prezzo con numerose vittime sul campo ma che comunque non è esentata da critiche ad alcuni eccessi e deviazioni. È dunque un resoconto senza omissioni e si prova una sensazione di inadeguatezza, anche per esprimere un semplice commento, rispetto a questa pluralità di vicende descritte, una narrazione ancora più inquietante perché consapevole di rappresentare solo un frammento, seppur esemplare, di migliaia di accadimenti. È questa probabilmente l'utilità di questo libro che ci costringe a misurarci con l'inadeguatezza delle nostre strutture sociali quando esplode la brutalità e la violenza, oggi che si agitano sentimenti di intolleranza nei confronti dei disperati che arrivano nei nostri paesi in cerca di una prospettiva di vita, il riemergere di follie razziste, religiose, nazionaliste che rappresentano la negazione dell'essere umano, nessuno può opporsi all'esistenza di un altro, non può esserci un luogo sballato dove nascere e morire.

# Verso il congresso nazionale Arci

Pubblichiamo interviste o brevi resoconti dei congressi regionali e assemblee congressuali territoriali che si sono tenuti nei giorni scorsi

**DAVIDE GIOVE** - presidente Arci Puglia

*Cosa ti porti dal mandato appena concluso e cosa invece lasci indietro?*

Il primo mandato ha rappresentato per me un'accademia: mentre cercavo di dare tanto, ricevevo molto in termini di insegnamenti. Porto con me l'esperienza maturata nel tessere le relazioni, nel comprendere le volontà, le istanze e talvolta le vertenze aperte dai comitati e dai circoli. Tanti semi sono stati piantati in questi anni, i cui frutti spero di portare con me nel secondo mandato a beneficio di tutta Arci Puglia: partenariati forti e stabili, solidarietà associativa interna, capacità di elaborazione politica condivisa e presenza sui principali temi sociali, politici e culturali della nostra regione. Lascio indietro le divisioni che l'associazione ha vissuto al suo livello nazionale e che spesso si sono riverberate dannosamente sui territori; lascio indietro (o meglio desidererei lasciare) la brutta

sensazione di avere tanto da fare ma non disporre delle energie economiche ed umane per farlo.

*Quali esigenze sono emerse dai soci durante il congresso?*

Ho vissuto con molta attenzione tutta la fase congressuale fin qui svolta. Ho avuto modo di ascoltare, prima dell'appuntamento regionale, tante socie e tanti soci nei congressi territoriali e in diversi congressi di circolo. C'è una forte voglia di un'Arci in grado di presidiare i temi della solidarietà sociale, della cultura e degli spazi in maniera incisiva e riconoscibile. C'è voglia di un'attenzione maggiore da parte del Nazionale allo sforzo che, in una regione meridionale con le caratteristiche della nostra, centinaia di dirigenti di base approfondono quotidianamente per dar vita ad un'associazione presente e avvertita. C'è, infine, desiderio di esprimersi e di

avere occasioni per farlo.

*Quali sono gli obiettivi prioritari di cui si occuperà il comitato?*

Il gruppo dirigente uscente ha svolto un importante lavoro di riorganizzazione del proprio sistema di alleanze e ha collocato l'Arci al centro di dibattiti importanti. Oggi le sfide della riforma del Terzo Settore imporranno una particolare attenzione alla ristrutturazione del nostro sistema complesso; rilanceremo la progettazione culturale e rafforzeremo i nuovi percorsi avviati nel campo della legalità democratica e dell'antimafia sociale; daremo forma in maniera ancora più riconoscibile alla nostra rete regionale dei coworking; giungeremo a posizioni condivise e chiare sulle principali vertenze ambientali della Puglia; non molleremo la presa, infine, sullo sforzo divulgativo e di proposta sui temi dell'accoglienza dei migranti.

**SALVO LIPARI** - presidente Arci Sicilia

*Cosa ti porti dal mandato appena concluso e cosa invece lasci indietro?*

Sono stati quattro anni non facili, il contesto in cui ci siamo mossi è stato particolarmente ostico, la crisi economica e sociale ha prodotto sempre maggiori difficoltà nella costruzione e nel radicamento dell'associazionismo in territori già tradizionalmente difficili.

Sono proprio le difficoltà però a fortificare.

Ho visto tanti giovani lanciarsi nell'impresa di costruzione di circoli e nella organizzazione di tanti momenti di socialità e partecipazione, sia nelle grandi aree urbane che in alcuni piccoli centri. Si è formato un nuovo gruppo dirigente nei territori che sta misurando con il difficile lavoro del radicamento. Dal mandato concluso mi porto dietro soprattutto questo nuovo gruppo dirigente, oggi ancora più consapevole del bisogno di esercitare un ruolo politico e di direzione dell'Arci siciliana.

Lascio indietro la paura di non saper dare un ruolo al comitato regionale dopo la profonda crisi economica che lo ha investito. Infatti, malgrado le difficoltà il comitato regionale, si è



ridato un ruolo riconosciuto dai circoli e dai comitati territoriali.

*Quali esigenze sono emerse dai soci durante il congresso?*

Il congresso ha evidenziato diverse esigenze dai soci ma soprattutto dalle basi associative. Il bisogno sempre maggiore di sentirsi parte di una rete sempre più vasta, capace di connettere le varie esperienze territoriali insieme alla capacità di avere insieme una propria e autonoma soggettività politica, capace anche di un ruolo sempre maggiore di rappresentanza nei confronti delle istituzioni; anche promuovendo ipotesi di sostegno all'associazionismo da parte del legislatore regionale. In tal senso è emersa la volontà di provare a costruire campagne per l'utilizzo

dei numerosi spazi inutilizzati presenti nella nostra regione ed un nuovo impegno per il riutilizzo dei beni confiscati. Un'altra esigenza che è emersa è quella di una maggiore comunicazione sia interna che esterna.

*Quali sono gli obiettivi prioritari di cui si occuperà il comitato?*

Potenziare la rete dei circoli e comitati, a partire dall'istituzionalizzazione annuale dell'assemblea dei circoli, con l'idea di costruire gruppi tematici regionali con i componenti del consiglio regionale ma anche con i circoli interessati.

Sviluppare una nuova relazione con le istituzioni anche al fine di costruire politiche a sostegno dell'associazionismo a partire dall'utilizzo degli spazi inutilizzati presenti in regione.

Investire sulla formazione dei nuovi quadri, soprattutto giovani, sia sul terreno più tecnico che su quello più politico.

Rafforzare la soggettività politica dell'associazione in questa difficile fase, dove le forze progressiste appaiono confuse e disarticolate, anche costruendo nuove alleanze con i soggetti di un possibile cambiamento.



# La legge 194 compie quarant'anni

✦ di **Cecilia D'Elia** scrittrice, autrice di *'Libere tutte. Dall'aborto al velo, donne nel nuovo millennio'*

Il 22 maggio la legge 194 *Norme per la tutela della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza* compie 40 anni, ma tanti ancora faticano a vedere questa legge come una riforma adulta, che ha abbondantemente dimostrato la sua efficacia. Quello che continua a turbare è l'autodeterminazione femminile, il riconoscimento che una nuova vita ha bisogno dell'accoglienza consapevole di una donna per diventare tale. L'approvazione della 194 - il cui iter era iniziato sulla spinta di un referendum radicale che aboliva gli articoli del codice che ne facevano un reato contro l'integrità e la sanità della stirpe - è stata il frutto di lunghe e difficili discussioni parlamentari e di grandi mobilitazioni femministe. È grazie a queste che la legge riconosce che spetta alla donna la scelta di interrompere o meno la gravidanza.

Quando nel 1981 fu sottoposta a referendum, il voto mostrò quanto consenso avesse nel paese la legalizzazione. Le donne volevano cambiar pagina, avevano mostrato l'ipocrisia di un paese che da un lato puniva, dall'altro conviveva con la clandestinità e le morti ad essa legate. Da allora la 194 è diventata il muro che argina un mai sopito tentativo di rimessa in discussione della



possibilità delle donne di scegliere. Al punto che persino i *prolife* nazionali più che chiederne l'abrogazione sono soprattutto impegnati a boicottarla, attraverso l'estensione dell'obiezione di coscienza. Mentre intere generazioni di femministe, di ginecologhe, operatori e medici hanno dedicato gran parte delle

loro energie alla sua applicazione, che continua ad essere la questione aperta nel nostro paese, insieme allo stigma che ancora incontrano le donne che ricorrono all'ivg (interruzione volontaria di gravidanza) in un sistema sanitario con tassi di obiezione così diffusi. Livelli che fanno temere un ritorno del ricorso alla clandestinità, visto che parliamo nazionalmente del 70%, ma sappiamo che in alcune regioni supera l'80%. Quella che era pensata come una misura per rispondere alla coscienza individuale è diventata un comportamento diffuso che in molte strutture rende difficile il ricorso all'ivg. Per non parlare dell'impoverimento della rete dei consultori o delle resistenze all'aborto farmacologico. Eppure la legge ha funzionato. L'Italia, ci spiega l'Istat, è uno dei Paesi dell'Unione Europea con il più basso livello di abortività volontaria. I dati parlano di declino dell'aborto volontario: dopo un picco dovuto all'emersione dalla clandestinità nei primi anni 80 il calo è stato quasi costante, passando da oltre 230mila casi a poco meno di 85mila nel 2016. L'analisi inoltre mostra che l'ivg viene scelta come estrema ratio di fronte a fallimenti contraccettivi, sconfessando gli avversari della legalizzazione che temevano diventasse uno strumento per la pianificare le nascite. Del resto gli studi mostrano che il ricorso all'aborto ha valori più bassi nei paesi in cui è praticato in maniera sicura e legale. E così vogliamo che resti in Italia.

## La Portavoce del Forum Claudia Fiaschi si appella al futuro nuovo Governo

«Tanto è stato fatto, ma ciò che resta ancora da fare non può essere rinviato per completare, finalmente, la riforma del Terzo settore. Per cui mi appello al nuovo Governo che in queste ore si sta formando: è importante proseguire il lavoro per arrivare in modo positivo alla scadenza dei correttivi nei primi di agosto».

Così Claudia Fiaschi, Portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore, nel convegno *Dentro o fuori? Il futuro delle associazioni del Terzo settore dopo la riforma*, che si è svolto nei giorni scorsi a Lucca nell'ambito del Festival Italiano del Volontariato 2018.

«I correttivi in discussione agli attuali decreti attuativi - spiega Fiaschi - sono dirimenti per orientare i soggetti del Terzo settore e dare gambe

a una riforma che il nostro mondo aspettava da anni. Chiediamo quindi di considerarli prioritari nell'agenda politica del nuovo Governo perché siamo consapevoli della delicatezza che questi temi, in primis quello relativo al nuovo regime fiscale, rappresentano per i nostri enti».

«Oggi il Terzo settore - conclude Fiaschi - è pronto per giocare le sfide della riforma ma chiede di avere certezze».

Fiaschi si è poi rivolta al mondo associativo invitandolo «a fare squadra anche con le istituzioni locali in maniera tale da costruire strategie virtuose in cui l'intervento pubblico e quello del Terzo settore possano realizzare le condizioni per un nuovo ed efficace universalismo del welfare».

# Si è conclusa la terza edizione dell'Ennesimo Film Festival

Vincono CUBS e Kapitalistis.

Teatro Astoria sold out per due sere consecutive

✦ di **Mirco Marmioli** Associazione Giovanile TILT, Fiorano Modenese

Si è conclusa domenica 6 maggio, con il Teatro Astoria chiuso per la seconda volta consecutiva per sold out dopo aver riempito ognuno dei 400 posti disponibili in sala, la terza edizione dell'Ennesimo Film Festival.

Dopo il buonissimo risultato di pubblico già venerdì con la serata inaugurale, la kermesse internazionale di cortometraggi ha fatto registrare il tutto esaurito sia sabato che domenica, in occasione della cerimonia conclusiva aperta da Pier Bernardi e Giovanni Amighetti che hanno sonorizzato dal vivo *The Great Train Robbery* di Edwin Porter del 1903.

«È stato qualcosa di incredibile - spiegano Federico Ferrari e Mirco Marmioli - vivere il Festival quest'anno. Gli ospiti internazionali, il meeting con i Festival della Regione Emilia-Romagna, i tantissimi studenti del progetto *Non è l'Ennesima Giornata di Scuola* presenti



capienza e vogliamo per questo ringraziare tutti i nostri sponsor e partner che per tutto l'anno hanno creduto nel progetto permettendo al pubblico del Distretto Ceramico di poter accedere gratuitamente a tutti gli eventi».

Avincere l'Ennesimo Premio della Giuria, assegnato dai tre giurati Attilio Palmieri, Francesco Clerici e Francesca Piredda, è stato *Cubs* dell'islandese Nanna Kristín Magnúsdóttir, la storia coinvolgente e molto forte di un padre single che cerca di accontentare la figlia organizzando un pigiama party con le sue amiche. La Giuria ha premiato il lavoro per la sensibilità con cui viene rappresentato il rapporto tra le giovanissime protagoniste in un'atmosfera di crescente tensione, sotto lo sguardo disarmato e turbato del mondo adulto. Il film ha inoltre il merito di riflette-



alla serata finale. A dimostrazione di come, soltanto insieme, agendo di comunità e coinvolgendo il territorio in tutte le sue componenti amministrative, economiche e associative, si possano creare manifestazioni perfettamente riuscite come quella appena conclusa. Speriamo non solo che sia piaciuta la selezione dei film e le attività collaterali, ma di essere riusciti a far sentire il Festival non solo degli organizzatori, quanto di tutto il pubblico. Siamo estremamente soddisfatti di aver dovuto chiudere il Teatro due sere consecutive per aver raggiunto il limite massimo di

re sull'impatto ossessivo e persuasivo dei social network sulla vita dei più giovani. *Cubs* era al Festival come una delle 11 primiere italiane in concorso e la regista, collegatasi con il Teatro Astoria dopo aver appreso la notizia, ha ringraziato la Giuria e gli organizzatori per l'ampio respiro internazionale che la sua opera sta raggiungendo in questo periodo. La Giuria ha poi voluto assegnare due menzioni speciali, per la Regia e per il Miglior Protagonista, rispettivamente a *Rosie Oh* di Andy Koeger e al film iraniano *Retouch* di Kaveh Mazaheri. *L'Ennesimo Premio*

*Popolare*, assegnato dal pubblico presente in sala, è andato a *Kapitalistis* di Pablo Munoz Gomez, il cortometraggio che racconta la storia del papà di Nikos alla ricerca di uno zaino PowerMax per suo figlio che considera Babbo Natale un capitalista perché porta giocattoli ai bambini ricchi e maglioni ai bambini poveri. Il *Premio Artemisia*, promosso dall'omonimo Circolo Culturale, è andato invece a *From Hasaka with Love* di Mohammad Farahani, presente

in sala. *L'Ennesima Menzione Giovani*, assegnata dagli studenti, è andata al cortometraggio di animazione *Second to None* di Vincent Gallagher e in conclusione sono state premiate le Migliori Recensioni degli studenti partecipanti. Sul palco sono infatti saliti i migliori tre studenti di ogni Comune aderente (Fiorano Modenese, Sassuolo, Maranello e Scandiano) che hanno vinto numerosi premi fra cui buoni spesa Coop, buoni della Libreria Incontri e tantissimi ingressi gratuiti al cinema. Tra i premi assegnati e novità assoluta da quest'anno, sono saliti sul palco anche Natalia Guerrieri e Francesco Barozzi, autori della sceneggiatura *Salse*, vincitrice dell'Ennesima Borsa di Studio.

Gli autori, grazie al finanziamento offerto da Ceramiche Caesar, avranno un anno di tempo per realizzare un cortometraggio della durata inferiore ai 20 minuti, di cui una scena dovrà essere ambientata in uno dei luoghi di interesse del Comune di Fiorano.

Il corto di Barozzi e Guerrieri sarà proiettato in anteprima all'edizione 2019 del Festival e sarà il primo cortometraggio ambientato a Fiorano.







## 68 e dintorni, le iniziative a Sanremo per ricordare gli anni del cambiamento

Un mese di eventi per ricordare gli anni del cambiamento, della contestazione giovanile e la voglia di un mondo migliore: è il filo conduttore di *68 e dintorni*, la manifestazione organizzata dall'omonimo gruppo sanremese, dall'Arci di Imperia e dal circolo Valle Argentina 'Faustini' Arma di Taggia.

Oltre a una serie di eventi, in programma dal 5 al 20 maggio, presso il Forte di Santa Tecla a Sanremo, fino a domenica è possibile visionare la mostra *68 e dintorni* (a ingresso libero).

L'ampia documentazione fotografica (molti degli scatti sono del fotoreporter Roberto Pecoraro), i volantini, i manifesti ripercorrono momenti rimasti vivi nell'immaginario locale e non solo. Dalla prima contestazione alla società degli spettacoli, in occasione dell'incontro di pugilato tra Benvenuti e Fullmer, criticato per essere l'evento dell'ostentazione della ricchezza – il prezzo del biglietto si aggirava sulle 50mila lire, quando un operaio medio ne guadagnava circa 80 in un mese -, il *ControFestival* di Fo e Franca Rame promosso da un allora forte Partito Comunista, fino alla prima manifestazione pubblica del movimento omosessuale.

L'esposizione cercherà di offrire uno spaccato di una stagione fondamentale della storia italiana del Novecento. Una stagione che ruota intorno alla data convenzionale del 1968, ma che trova le radici ideologiche e sociali ben prima e produce gli effetti politici e culturali per tutto il decennio successivo.

Per questo il titolo dell'iniziativa è stato scelto indicando, oltre all'anno leggendario, la parola 'dintorni' laddove i dintorni sono, culturalmente, verso la fine

degli anni '50 e producono diramazioni musicali, letterarie e cinematografiche oltre che politico - sociali con risvolti nel diritto e nell'immaginario collettivo per un periodo successivo difficilmente limitabile ad un anno zero.

In particolare l'idea guida è quella di dare ampio spazio a tutto quello che è avvenuto a Sanremo, in quegli anni. Sanremo città della musica popolare (Festival della canzone Italiana) e colta (rassegna della canzone d'autore - Ten-co) ha in sé i germi delle contraddizioni che hanno generato l'esplosione della rivolta di 50 anni fa. Il progetto di far parlare e ascoltare documenti audio video dei protagonisti e delle vicende è solo uno degli aspetti a cui abbiamo dato attenzione. Molta attenzione sarà dedicata alla musica: la musica 'impegnata e ribelle', così come la letteratura di movimento e gli intellettuali che hanno sostenuto e criticato quel periodo. Tra gli appuntamenti da non perdere, il 18 maggio alle 18 ci sarà la proiezione del web-documentario *Gli anni del '68. Voci e carte dell'Archivio dei Movimenti di Genova*. Gran finale con il concertone del 19 maggio in piazza San Siro *We are going to Sanremo*, con esibizioni di artisti locali, nel pieno spirito degli anni '70.



## Arci Taranto per l'IDAHOBIT

L'Arci di Taranto lancia una serie di iniziative in occasione della *Giornata Internazionale contro l'Omofobia, la Bifobia e la Transfobia (IDAHOBIT - International Day Against Homophobia Biphobia and Transphobia)*.

Innanzitutto, la nascita (a breve) di una help-line per le questioni LGBT e di genere presso il circolo Arci Bounty Club di San Giorgio Jonico (TA) e con il progetto di realizzarne altre in altri circoli del territorio.

Inoltre, il comitato territoriale lancia

una proposta a tutte le amministrazioni comunali: quella di aderire alla Rete nazionale delle Pubbliche Amministrazioni contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere, nata allo scopo di promuovere un'attenzione permanente ai bisogni della popolazione LGBTQI, nonché la realizzazione di campagne di comunicazione sociale contro l'omo-bi-transfobia e il bullismo di matrice omo-bi-transfobica.

**i fb Arci Comitato Taranto**

## IN PIÙ

### MUSICA DELL'ANIMA

**TERNI** Il circolo Arci L'Accademia del Tempo Libero Terni presenta, mercoledì 23 maggio 2018 alle 21, la serata condotta da Stefano Maria Crocelli *Musica dell'Anima tra tradizione e modernità: didjeridoo, canto armonico, mantra e campane di cristallo intonati su un LA a 432Hz*. Attraverso l'utilizzo del *didjeridoo* (antico strumento degli aborigeni australiani) e delle campane di cristallo, l'artista condurrà alla scoperta del suono inteso come vibrazione in grado di risuonare con il corpo, la mente e l'anima. Appuntamento presso la sede del circolo in viale della Stazione 46.

**i www.arciterni.it**

### NESSUNA RESA

**BUSTO ARSIZIO (VA)** Combattente italiano YPG nelle battaglie di Tabqa e Raqqa, giornalista freelance appassionato di Medio Oriente, Claudio Locatelli collabora con media nazionali ed esteri ed è autore, insieme ad Alberto Marzocchi, di *Nessuna resa*, Edizioni Piemme. L'opera, che racconta la liberazione di Raqqa dall'Isis, sarà presentata in anteprima nazionale al circolo Arci Gagarin sabato 19 maggio dalle ore 21. Ingresso riservato ai soci Arci.

**i fb Circolo Gagarin**

### L'OCCHIO SULLA STRADA

**VITERBO** Arci Viterbo presenta un altro appuntamento alla scoperta del quartiere. Sabato 19 maggio alle 11.30 Laboratorio Urbano Quotidiano propone *L'occhio sulla strada*, una passeggiata esplorativa tra gli abitanti e i luoghi di San Faustino; la passeggiata ha come scopo quello di invitare i cittadini a conoscere meglio un angolo della loro città e far incontrare persone interessate a riflettere sull'interrelazione tra benessere dei luoghi e di chi li frequenta.

**i www.arciviterbo.it**

### EVENTI ASTRADOC

**NAPOLI** Finale di stagione per AstraDoc, rassegna organizzata da Arci Movie Napoli, Parallelo 41 Produzioni, Università degli Studi di Napoli Federico II e Coinor: venerdì 18 maggio alle ore 21 al Cinema Astra alle 19.30 sarà proiettato *Non può essere sempre estate* di Margherita Panizon e Sabrina Iannucci e alle 21 *Vita di Marzouk* di Ernesto Pagano.

**i www.arcimovie.it**



## CULTURA SCONTATA

i tanti vantaggi della tessera Arci

[www.arci/associarsi.it](http://www.arci/associarsi.it)

a cura di Enzo Di Rienzo

### ȘERBAN SAVU

**ROMA - Museo Pietro Canonica a Villa Borghese, fino al 1 luglio.**

In sintonia con le linee guida del programma espositivo Fortezzuola, Șerban Savu (Sighișoara, 1978; vive e lavora a Cluj), dopo aver soggiornato a più riprese a Roma, ha concepito un progetto ispirato al contesto storico e culturale del Museo Canonica che si sviluppa attraverso alcuni dei sistemi espressivi più ricorrenti nel suo percorso creativo: plastico, grafico, installativo.

[www.museocanonica.it](http://www.museocanonica.it)

### CANALETTO 1697 - 1768

**ROMA - Museo di Roma, Nuovo Spazio Espositivo al primo piano, fino al 19 agosto.** La mostra *Canaletto 1697-1768* intende celebrare il 250° anniversario della morte del grande pittore veneziano presentando il più grande nucleo di opere di sua mano mai esposto in Italia, 68 tra dipinti e disegni e documenti, inclusi alcuni celebri capolavori.

[www.museiincomuneroma.it](http://www.museiincomuneroma.it)

### DREAMERS 1968: COME ERAVAMO, COME SAREMO

**ROMA - Museo di Roma in Trastevere, fino al 2 settembre.** Mostra fotografica e multimediale in occasione del 50° anniversario del 1968. L'iniziativa nasce da un'idea di Riccardo Luna, direttore AGI e curata a quattro mani con Marco Pratellesi, condirettore dell'agenzia, e intende delineare un vero e proprio percorso nell'Italia del periodo: un racconto per immagini e video del Paese di quegli anni per rivivere, ricordare e ristudiare quella storia.

[www.museodiromaintrastevere.it](http://www.museodiromaintrastevere.it)

### ROMA CITTÀ MODERNA. DA NATHAN AL SESSANTOTTO

**ROMA - Galleria d'Arte Moderna, fino al 28 ottobre.** Un tributo alla Capitale d'Italia attraverso gli artisti che l'hanno vissuta e gli stili con cui si sono espressi. Una rassegna unica che ripercorre le correnti artistiche protagoniste del '900 con in primo piano la città di Roma, da sempre polo d'attrazione di culture e linguaggi diversi. Presentate oltre 180 opere, tra dipinti, sculture, grafica e fotografia, di cui alcune mai esposte prima e/o non esposte da lungo tempo, provenienti dalle collezioni d'arte contemporanea capitolina.

[www.galleriaartemodernaroma.it](http://www.galleriaartemodernaroma.it)

# Estate Insieme, 7 i progetti selezionati

## I prescelti in crowdfunding su Produzioni dal Basso

di **Greta Barbolini** responsabile nazionale Arci Politiche economiche

È stato un tripudio di proposte e di idee la ricca risposta al primo bando di Arci nazionale dal titolo *Estate insieme* rivolto a circoli e comitati e realizzato in partnership con Sammontana!

43 progetti provenienti da tutt'Italia che nel loro insieme rappresentano una bella fotografia di

cosa sia l'Arci e delle sue potenzialità, da Udine a Palermo. Mettete insieme un percorso formativo per i partecipanti ad un campeggio studentesco estivo a Capo Rizzuto in Calabria, in cui imparare come aprire e gestire una web radio; un festival di teatro di strada con oltre 30 spettacoli, che 'invaderanno' allegramente la città di Padova; una rassegna di cinema estivo, ricco di occasioni di socialità, in una periferia romana; laboratori di avvicinamento alla musica per bambini e genitori in occasione di un festival musicale a Bari; una festa popolare ad impatto ambientale zero, con opportunità laboratoriali per famiglie con bambini a Cremona; un cartellone di iniziative ricreative e culturali in un parco di Udine da rivitalizzare con tante iniziative culturali e sociali nelle spiagge libere di Pescara.

Se fosse un'istantanea quale migliore collage di frammenti per descrivere in che modo l'Arci fa la differenza nella creazione di occasioni di cultura per tutti e di socialità nelle tante realtà in cui opera? Quale modo migliore per spiegare come si possano costruire proposte alternative ad un Paese che soffre di solitudine, che non legge, non cresce culturalmente e che tende ad isolarsi dall'Europa e dal mondo? Sappiamo che a problemi complessi e dalle radici profonde servono strategie di spessore e con un orizzonte lungo però possiamo, o forse dobbiamo, dire con orgoglio e consapevolezza che l'Arci in questo Paese c'è e sviluppa progettualità di cui i progetti di Estate Insieme sono solo la punta di un grande iceberg.

Una ricchezza di progettualità che ci ha obbligato a riprogrammare la tempistica del bando facendo slittare leggermente in avanti - dal 21 giugno al 3 luglio 2018 - il termine ultimo entro cui completare la campagna di raccolta fondi in crowd-



ding sul network Arci su Produzioni dal Basso.

Nei giorni scorsi si è completato il lavoro di affiancamento e tutoring da parte di Produzioni dal Basso verso i progetti selezionati per sostenerne la capacità comunicative e quindi di raccolta fondi e si è svolto un analogo momento per i progetti

non selezionati ma comunque desiderosi di cimentarsi con il popolo della rete invitando a donare per partecipare o a partecipare donando.

Il Network Arci su Produzioni dal Basso è già oggi una casa aperta a tutti i circoli e comitati e alle loro progettualità per incontrare nuovi sostenitori e, con lo sforzo di tutti, possiamo farne anche la porta di accesso dei soci, delle socie Arci e dei tanti che cercano occasioni concrete per sostenere belle idee da trasformare in progetti concreti.

### arcireport n. 17 | 17 maggio 2018

In redazione

Andreina Albano  
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile  
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale  
Francesca Chiavacci

Progetto grafico  
Avenida

Impaginazione e grafica  
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online  
Martina Castagnini

Editore  
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16  
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 18.30

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons  
Attribuzione | Non commerciale |  
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>